



Anno XXXII N. 3 Maggio - Giugno 1948
Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubbl. Bimestrale

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO BIMESTRALE DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Direzione: **Via Feletto N. 8 - Torino (115)**
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. 23 557

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
vaglia venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale **N. 2/8395**.

Gesù Crocifisso: all'umanità riconciliata

Dagli scritti di Fra Leopoldo

- " Fin quando il mondo non s'avvicinerà alla mia croce, non vi sarà mai pace ,,,
- " La **Divozione a Gesù Crocifisso** è un gran mezzo di purificazione per l'anima vostra ,,,
- " Nella **Casa di Carità** splenda cristianamente tutto l'andamento... Non si tratta di cosa umana, ma divina ,,,
- " Gli adoratori del SS. Crocifisso cresceranno a dismisura nelle Scuole Cristiane ,,,

Sottoscrizione per la « CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI »

Sippa L. 2000 - Dott. Artioli Agostino L. 20.000 - Banada Cav. Mario L. 12.000 - Rag. Brero A. L. 500 - Rossi Giuseppe & Figlio L. 100 - Ditta Boero L. 1.000 - N. N. L. 1.000.000 - S.A.S.L. L. 200.000 - Rizzi Pietro (Ex-Allievo) L. 2.500 - Chianale & Colliard L. 10.000 - Legnani Mario L. 10.000 - Fiat Fonderia L. 2.000 - N. N. Buenos Ayres L. 10.000 - Ing. Gulminelli Giuseppe L. 6.500 - Nimira Demetria (Madrid) L. 6.500 - Ditta Carlo Ochetti L. 10.000 - Rag. V. Garbelli L. 20.000 - Ing. Achille Gagliardi L. 20.000 - M. Capello L. 500 - Incet L. 6.000 - Bugnone Leumann L. 500 - Fonderie Obialero L. 2.000 - C.F.B.F. L. 400 - Dessales & Borzino L. 500 - Pizzolato Giuseppe L. 1.000 - Arsenale di Torino L. 200 - Manifattura Lana Borgosesia L. 5.000 - Ditta Ratti L. 7.000 - Stipel L. 4.000 - B. Popolare di Novara L. 550 - Ditta Caudano L. 1.000 - Cigali & Bertinetti L. 200 - Soc. Ind. Valli Alpine L. 800 - Ing. C. Belforte L. 500 - Fratelli Beretta L. 1.000 - Off. Vulpes L. 500 - I.L.C.O. L. 3.000 - Fabbr. Ital. Radiatori Autom. L. 1.000 - Lanificio Basilio Bona L. 20.000 - Snia Viscosa L. 5.000 - Vetri Molati L. 100 - Savant L. 1.000 - OPEM L. 250 - Lancia & C. L. 3.500.

(continua)

NOSTRI LUTTI

Conte Alessandro ARBORIO MELLA

In tarda età è scomparsa la figura nobile del Conte Mella e ci è caro ricordarla contemporaneamente alla commemorazione di Fra Leopoldo perchè Egli fu tra i pochi che restarono fedeli al Servo di Dio nel sostenere gli inizi della Casa di Carità Arti e Mestieri, quale Presidente del Comitato promotore.

Uomo di fede trovò ogni giorno la sua luce ai piedi di Gesù Sacramento, da cui traeva sovrabbondanza di vita spirituale per riversarla nell'anima dei Suoi famigliari e di quelli che avevano la fortuna di avvicinarlo.

Finchè gli fu possibile presenziò alle nostre premiazioni e adunanze incoraggiando ogni buona iniziativa e sostenendole con la sua generosa comprensione.

Costretto dalla vecchiaia a restare separato dalle Opere amate, passava lunghe ore a leggere e a meditare la biografia di fra Leopoldo, trovando in essa i riflessi del suo cuore e dei suoi ideali.

La sua memoria è rimasta in benedizione e il suo nome sarà tra quelli che meglio compresero la funzione sociale della Casa di Carità Arti e Mestieri, voluta da Dio perchè l'operaio sia qualificato nelle proprie capacità tecniche professionali non meno che educato ai principi immortali del S. Vangelo.

Alla distinta Famiglia i Catechisti rinnovano l'espressione del loro affettuoso cordoglio ed ora raccomandano a tutta l'Unione di suffragare con preghiere l'anima eletta del loro insigne Benefattore.

CORVO Giuseppina Ved. Demichelis - Zelatrice fra le più assidue.

SPALLA Francesco - Zelatore di Casale Monferrato. - Padre affettuoso del Fr. Anastasio S. C.

L'eterno riposo concedi loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua.

L'eredità di fra Leopoldo

Nell'intento di far cosa gradita ai nostri lettori, abbiamo invitato il nostro collaboratore, G. Gaetano di Sales, a scrivere per il Bollettino i concetti espressi nella commemorazione da lui tenuta nel teatro C.O.R. di via san Francesco da Paola 42, domenica 2 maggio, in occasione della traslazione delle spoglie mortali di Fra Leopoldo.

Ogni libro, che in tutto o in parte esprima per il genere umano o per un popolo una necessità di ricreazione spirituale, intellettuale o politica, è destinato a vivere, movendo ed animando ad uno ad uno, a nuclei, a masse coloro per i quali l'enunciazione di quella necessità colma una lacuna, additando con lineamenti precisi un orientamento. «Fra Leopoldo» di frater Teodoreto rappresenta per me un libro necessario, una di codeste necessità, ma tanto importante ed essenziale da dare base e corpo definito e definitivo ad aspirazioni già da me vagheggiate, ma non del tutto chiare nei mezzi di attuazione. Ecco perchè mi son buttato a capofitto nella nobile impresa enunciata in quel libro; quantunque io sia l'ultimo arrivato, mi par di avere qualcosa da dire, non di nuovo come concetto e fatto, ma di nuovo come espressione di quel concetto e di quel fatto: cosa naturale a chi, per vocazione, si è fatto studio di tradurre in espressione il sentimento o il pensiero altrui. Altro non sono dunque che un intento interprete, un semplice portavoce. E vorrei essere tromba, perchè mi odano di lontano, tanto alto mi pare — ed effettivamente è — l'ammonimento.

La caratteristica della vita

Come già ebbi modo di osservare nel mio studio «suor Caterina», la vita di ogni uomo rivela una caratteristica sua propria, inconfondibile con qualunque altra. Tale fatto caratteristico, che si può compiere anche con un solo attimo di tutta la nostra vita, dà di essa la ragione d'essere, esprime la sua necessità d'impulso - sia pure infinitesimale, ma indispensabile - al cammino dell'umanità. Chi di noi può scorgere quell'attimo di tutte le vite umane? Nessuno. All'infuori dell'intelligenza perfetta: Dio. Tuttavia noi possiamo avvertire qualche bagliore di alcune di esse, di quelle vite cioè che per la loro eccellenza s'impongono alla nostra attenzione: particolarmente le vite dei santi, eroi della bontà; che commuove tutti. Se fra Leopoldo è santo, lo affermerà la Chiesa. Noi intanto possiamo dire ciò che vediamo, quello che sentiamo d'una vita, che nonostante il nascondimento e l'ombra, è entrata di per se stessa nella luce così che molti sguardi le sono sopra. Diventino quei molti tutti gli sguardi del mondo, perchè il nome del Signore sia una volta di più benedetto!

La caratteristica, per cui la vita di fra Leopoldo si è resa necessaria all'umanità, è la Carità, è l'Amore a Gesù Crocifisso, in una preghiera: *la devozione a Gesù Crocifisso*; ed in un'azione, conseguenza di quell'amore e di quella preghiera: *la Casa di Carità*. La casa, qui, ha valore collettivo: significa le case. Le quali dovranno essere tante quanti i nuclei operai sono estesi nel mondo. La Croce non conosce limiti nè confini. Il suo tronco orizzontale apre le braccia a stringere in un amplesso d'amore il mondo, che le deve rispondere amore, come a raggio di sole risponde raggio rifratto d'ogni minimo corpo sidereo della via lattea. Il suo tronco verticale è proiezione che congiunge la terra al cielo, sicchè passando per quel ponte di ferite, di sangue, di morte, l'umanità s'india nella vita: dall'apparente all'ente, dall'effimero all'eterno, dal finito all'infinito.

Fra Leopoldo è ebbro della Croce e ce ne vuole inebriare, tutti, i più vicini e i più lontani, su tutte le latitudini della terra, con visione ispiratamente profetica e di respiro amplissimo, universale.

Cuoco di spirituale vivanda

In quale occupazione vive fra Leopoldo, da quale ambiente s'innalza quel colloquio, prorompe quel grido, che echeggerà nel mondo? Dal vano d'una cucina di convento. Fra Leopoldo è un cuoco: frate sì, ma laico, ai margini della comunità francescana. Membro di cornice: umile tra gli umili. Ma per parlare a Dio non occorre la forma apparente, ma il fatto vissuto d'un annientamento totale dinanzi alla maestà del pensiero ed all'infinita bontà di Dio. Quel « profondamente prostrato », ripetuto cinque volte nella *devozione*, dice all'evidenza l'annientamento totale, il senso annullato di sè. E come Gesù è l'alimento nostro, non disdice, anzi è quanto mai proprio che fra Leopoldo sia cuoco, colui che ammannisce non soltanto cibi temporali, ma anche, e sopra tutto, spirituale vivanda. Le verità dell'invisibile, per essere più visivamente, più comprensibilmente descritte, hanno bisogno di immagini del nostro mondo finito, che sono similitudini. Qui la verità spirituale e la similitudine temporale sono uno, sono la stessa persona. Cuoco di cose spirituali e nel tempo stesso cuoco di cose temporali. Come negli Apostoli, i quali furono al tempo stesso pescatori di anime e pescatori di pesci. La similitudine è identità nella stessa persona.

Quella spirituale vivanda è la preghiera in cui culminano i colloqui di fra Leopoldo, è il capolavoro della sua esistenza terrena: è *la devozione a Gesù Crocifisso*. La quale è cuore, è pompa circolatoria di sangue, cioè di vita per il cielo.

La trasmigrazione della Devozione

Il P. Francesco Maccono O.F.M., nella prefazione al libro « fra Leopoldo » di fratel Teodoro, si pone la domanda come mai una preghiera rispecchiante così profonda la necessità di questo nostro mondo attuale, non sia stata affidata per la diffusione all'ordine francescano, ma a quello lasalliano. Non tro-

vando risposta, s'inchina umilmente — da buon figlio di san Francesco — ai voleri della Provvidenza. Qui siamo in campo puramente intuitivo. Chi può presumere di capire l'ordine dei disegni provvidenziali? È sempre però lecita un'interpretazione, la quale non vuol essere soluzione alla domanda posta dal P. Maccono, bensì, e soltanto, ricerca di un esito salutare. E l'interpretazione può essere questa: la trasmigrazione della *devozione* dall'ordine francescano a quello lasalliano può significare che nelle rivelazioni o ispirazioni, concesse dall'alto ad esseri privilegiati di questa terra, non ci sono esclusive nè privative di comunità. Non ci dev'essere il tal Gesù o la tal Madonna di quella tal congregazione religiosa, secondo quelle tali rivelazioni o ispirazioni, favorite a quel tal membro di essa: di modo che ogni comunità s'interessa delle proprie ed appena accenna alle altrui, quando addirittura non le ignora. Ci sono un solo Gesù ed una sola Maria. La Chiesa non ha campanilismi per dividere, ma campanili per riunire. La Chiesa è cattolica, cioè universale. Di particolari memorandi eventi che la riguardino, ogni comunità si può gloriare, ringraziandone Iddio, e deve far oggetto di studio, glorificandone Iddio. Ma non vedendo soltanto il proprio, e dimenticando o ignorando l'altrui, bensì occupandosi anche dell'altrui, là dove l'altrui respira l'universale, agitandolo e propagandolo come se l'altrui fosse il proprio.

È quindi gloria dell'ordine di san Francesco di avere accettato con umiltà la trasmigrazione della *devozione*, così come è gloria dell'ordine di san Giovanni Battista de la Salle di avere accolto con fervore quell'insigne preghiera, con impegno vigile e fermo di diffonderla così capillarmente, così totalmente nello spazio e nel tempo da far dimenticare l'origine di quella volontà, di quello sforzo, di quel moto: nello stesso modo come è gloria dell'ordine di san Francesco la pia pratica della *via crucis*, e molti la seguono e nessuno più si chiede di dove venga; come è gloria dell'ordine di san Domenico la recita del rosario, e molti — ma non ancora abbastanza — lo recitano, e pochi han presente da chi sia stata porta quella tavola di salvezza; come assai più recentemente é gloria della compagnia delle figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli la diffusione della medaglia miracolosa, in ogni paese del mondo, esaltando sempre il nome della Vergine e sottocendo quello della sua silenziosa confidente, santa Caterina Labouré. Sono, codesti, segni di pietà destinati al mondo e che appartengono al mondo, per il risanamento morale, per la vittoria della Chiesa, per l'avvento del Regno di Dio. Per codesti segni ogni comunità si deve inserire nelle altre, così da formare una sola comunità, che li adotti e diffonda. E quale base di lancio iniziale, per la *devozione*, l'armonia dei figli di san Francesco con quelli di san Giovanni Battista de la Salle, che procedono con la mano nella mano!

L'anima e il corpo dell'Unione

Tra quelle comunità se n'è affacciata timidamente una terza, che di esse è figlia e che è il vero corpo della *devozione*: quella dove la *devozione* deve

trasmigrare come a propria sede regale, attraverso la comunità lasalliana che le fa da ponte.

A questo punto si compie qualche cosa che ha del sorprendente. Mentre fra Leopoldo prega e parla con Gesù in quei colloqui mirabili, che generano l'ispirata preghiera alle cinque piaghe, un Fratello delle scuole cristiane, a lui sconosciuto, è in procinto di creare un organismo religioso laico, nuovo; vuol dare vita ad un corpo, che dev'essere esempio a tutti, tempio di santità. I due ideatori vivono contemporaneamente, nella stessa città, e s'ignorano. E non meno sorprendente è che, mentre uno lavora assiduamente alla costruzione di quell'edificio santo, l'altro ne predice l'esistenza e lo splendore. Mentre da un lato se ne pronuncia la profezia, dall'altro se ne delinea già la realtà. Il pensiero di quello si fa immediata azione di questo all'insaputa, l'uno dell'altro. Così che quando la Provvidenza vuole che i due autori s'incontrino, i loro disegni combaciano naturalmente come se si attendessero l'un l'altro; i loro sogni si fondono in una realtà; i loro frutti non hanno che da innestarsi, così perfettamente l'uno nell'altro insieme da dar vita ad una creatura sola, ad una vera creatura viva. Il corpo attendeva l'anima; il tempio la preghiera. E quando il tempio ne risonò e nel corpo venne infusa l'anima, questa gli imprime il moto propulsore e l'orientamento.

Quel corpo è la terza comunità, si chiama l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso. La sua anima è la *devozione* al SS. Crocifisso. Essi costituiscono una creatura nuova, che nasce dalla stretta di mano del figlio dell'Assisiense, tesa al figlio del santo di Reims. Da un concorde battito di cuori nasce un pulsar nuovo, che deve far vibrare il mondo. Sono tre espressioni laiche in una. Il monastico duecento laico s'incorpora nell'innovatore, riformatore seicento, pure religioso e laico, per produrre il novecento, sempre religioso e sempre laico. Sono tre età in una. Tre tempi nel tempo. Passato che è presente e che canta altissimo, in questo ideale connubio, in questa nascita ideale, l'eternità della Chiesa del Cristo, sovraneamente aderente all'evolversi dei tempi ed alle loro necessità: di cui i santi sono gli strumenti inconsci. È sempre lo stesso spirito. Muta soltanto l'abito. Cadono il saio e la tonaca. Ora non c'è più nulla che distingua il religioso nuovo, il quale anche nell'abito si confonde col secolo, è una cosa sola col secolo per permearlo meglio, per esserne più aderentemente, più connaturatamente, più plasticamente l'anima.

È una novità? No. È soltanto un ritorno: ritorno alla gloriosa età primitiva della comunità cristiana; ritorno all'età in cui il cristiano e il pagano vestono clamidi e toghé; ritorno iniziale all'era, quando il Cristo era vissuto come verità viva ed operante da tutti i cristiani; quando l'idea si traduceva immediatamente, trasparentemente in realtà, il pensiero in azione, la fede in sacrificio, in martirio. Ciò che deve avvenire rinnovandosi in questo tacito albore di ritorno. L'idea si deve fare subito realtà. Non possiamo più attendere. L'organismo può suscitare ulteriori sviluppi, naturale e logica proiezione della linea retta già tracciata. Ma mentre si medita su di essi, il

nucleo già vivo e vitale non può più, non deve più segnare il passo, ma uscire, in marcia, a bandiere spiegate, tra echi di squilli, verso tutte le direzioni, per la conquista del mondo, con un'azione nuova: le case di Carità, che deviano e rintuzzano l'odio delle rivoluzioni.

Carità! Splenda quel nome, che fu l'ultimo martirio di fra Leopoldo! Sia levato, alto, con fierezza, come bandiera che deve fendere in ogni senso la massa umana, garrendo forte a tutti i venti; issata sempre sul più alto pennone; mai deposta; mai ammainata. Quel nome sia iscritto a caratteri d'oro. Poichè è lezione; è programma; è luce di sangue; è Croce; è dolore per le umane miserie e perciò aurora di pace. È il cuore di Gesù il più grande, il più nobile, il più misericordioso ospizio d'amore!

Nonostante il nostro cipiglio d'uomini, non siamo altro che bambini, ancora e sempre bisognosi di essere presi e condotti per mano. Carità ci deve sempre essere posta innanzi, sempre ricordata, sempre ripetuta come un insegnamento, un orientamento, un dito che indica la sorgente e la foce, il motore e la via. Carità è promessa e certezza; è benedizione; è sorriso di cielo alle lacrime della terra.

Il muro perimetrale

È nell'ordine della Provvidenza che non soltanto la nobile preghiera della *devozione* fosse commessa alla gloriosa comunità di san Giovanni Battista della Salle, ma anche la semenza delle case di Carità nel mondo dovesse essere gettata nel suo campo. Non può essere che la comunità del santo della scuola cristiana a ricevere l'eredità totale di fra Leopoldo. La scuola lasalliana deve fare cornice granitica, quasi muro perimetrale di tanto edificio, essendo la sorgente naturale ed inesauribile delle vocazioni di quei figli della Carità, che si raccolgono nell'Unione, con lo scrutare attentamente tra tutti gli allievi sparsi nel mondo gli elementi che Iddio offre per la santa crociata, cosicché in ogni scuola dei Fratelli sorgano i nuovi virgulti, ogni loro scuola sia vivaio e nucleo di nuovi figli della Carità, cioè di fondatori di nuove case di Carità. Se questo sarà fatto — e senza dubbio lo sarà — il diffondersi di quest'arma nuova, benefica, incruenta, pacifica sarà rapido, sicuro.

La traslazione dei resti mortali di fra Leopoldo segna la chiusa d'un capitolo, del primo capitolo del nuovo libro: quello della formazione del nucleo d'origine. Dal campo dei morti che sono in attesa, fra Leopoldo è tornato al campo dei vivi, che sono moto ed azione. Questo ritorno segna l'inizio del secondo capitolo del libro meraviglioso: l'espansione. Due poderose comunità l'assistono: una le offre il velo dell'umiltà, l'altra lo spirito dell'insegnamento: nella carità. Entrambe proteggono il vivaio nuovo, che sta nel mezzo. Esercito singolare, compatto, di alati spiriti, migranti lontano, a far ardere il mondo, a farlo pulsare nel ritmo dell'amore universale, in cadenza, all'unisono, coi battiti divini del cuore di Gesù.

G. Gaetano di Sales

La Casa di Carità Arti e Mestieri nel pensiero di Fra Leopoldo

Sembrerà strano a chi legge che ad un umile frate laico, illetterato, di professione cuoco, si leghi l'iniziativa di una Scuola: la Casa di Carità Arti e Mestieri. Eppure è così e non si può disgiungere l'esistenza della suddetta istituzione dal pensiero del modesto figlio di S. Francesco, pensiero illuminato direttamente da Dio negli intimi colloqui della orazione e della adorazione al Crocifisso.

Dio non si circoscrive negli ambienti, perciò anche la semplicità di una cucina può trasformarsi in una cattedra di sapienza, quando in essa agisce in umiltà e santità di vita un servo fedele del Signore, corrispondendo all'abbondanza della superna grazia e ogni suo dovere compiendo per dare a Dio onore e gloria. Nulla di straordinario, dunque, che da Fra Leopoldo, privo di dottrina umana, ma ricco di quella divina, parta l'iniziativa di una Scuola, che assumerà il nome di « Casa di Carità Arti e Mestieri » per espressa volontà di Dio, e tale nome non potrà nè dovrà mutarsi per nessuna ragione, nonostante « gli assalti e le noie che vi saranno sempre ».

Col nome della Scuola Fra Leopoldo dirà che Dio stesso afferma di esserne il supremo Protettore insieme con Maria SS. Sua Madre. Indica le direttive: « Nella Casa di Carità splenda cristianamente tutto l'andamento ». « Si procuri di avere un buon indirizzo per la grande opera ». Ne addita gli ideali: « Dicano che è per rigenerare l'Italia ». « Sarà un monumento alle anime redente del preziosissimo sangue di Gesù Cristo, che farà strabiliare il mondo ».

Con gl'ideali si accorda il programma: « Educare cristianamente la gioventù - trarre a Cristo tutti i carissimi giovani ».

Designa i costruttori e i sostenitori dell'Opera, guidando i primi nelle pratiche con le Autorità civili per la scelta dei locali, per i permessi dovuti e le formalità richieste; incitando i secondi a donare aiuti: « Gesù raccomanda ai ricchi di venire in aiuto alla Casa di Carità ». « Per l'opera nessuno deve rifiutarsi a costo di fare un sacrificio e il sacrificio che faranno sarà sempre piccolo a confronto del bene che ne verrà ». « Chi aspira alla vita celeste offra alla Casa di Carità Arti e Mestieri volenteroso: le offerte vanno in buone mani e spese in fine di carità secondo il Cuore di Dio ».

Se insorgeranno difficoltà, ostacoli, l'intrepido Servo ammonirà in nome del Cielo: « Che l'opera non sia ostacolata per opera di uomo... Che nessuno vada a sconsigliare l'opera di Dio... A scorno (della malvagità) degli uomini saranno sfasciate le loro immense malvagità ». E dinanzi alle avversità: « Sappiamo che non si tratta di cosa umana, ma divina, che abbia andamento secondo il Cuore di Dio ».

Tutto è veduto e disposto chiaramente, con esattezza e ordine perfetti, compreso i maestri « nobili e secolari », e i discepoli « cari giovani che quando saranno fatti uomini verranno in aiuto a portare in trionfo il santo Nome di Dio per tutto il mondo ».

Prevedendo i tempi, annunzia lo sviluppo meraviglioso, incredibile della Casa di Carità e il suo futuro moltiplicarsi in altre Case per tutta Italia, per tutto il mondo. « Si faccia premurosa cura aprire le Case di Carità Arti e Mestieri. Si parli ai Vescovi di questa cosa in ogni città... I vescovi di ogni città devono interessarsi per erigere Case di Carità che saranno la riforma del mondo... Spero nel SS. nostro Signore Gesù Crocifisso che il Suo Vicario il Santo Padre il Papa venga a conoscenza della grande opera e dica una parola ».

Oggi che il lavoro e le masse lavoratrici sono al centro d'ogni studio e interesse sociale in tutte le Nazioni, si afferma quanto mai tempestiva ed opportuna tale Opera rigeneratrice. Costatare come siansi avverate le previsioni di Fra Leopoldo è fatto consolantissimo, che offre motivo a incoraggiare l'Opera stessa, la quale ascende verso il suo pieno sviluppo, e della quale già si colgono i buoni frutti da parte di competenti autorità, industriali, tecnici, professionisti, artigiani; e dà adito a sicura speranza per il risanamento, l'elevazione morale e spirituale dell'operaio, mentre ne cura e ne perfeziona le abilità per una migliore e più abbondante produzione, attraverso i concetti del Cristianesimo, vissuti in atto, che costituiscono la forza onde derivano buon volere, serenità, carità fraterna in mezzo alle masse lavoratrici e risolvono pacificamente la lotta di classe con la persuasione e la visione di ideali eterni.

P. S.

I lavori di costruzione della nuova Casa di Carità

Dopo la parentesi invernale, prolungatasi alquanto, più per le difficoltà finanziarie che per la cattiva stagione, il cantiere ha ripreso in pieno la sua attività, rallentata soltanto dalle abbondanti e persistenti piogge di questa primavera.

L'anno scorso si erano terminati i lunghi lavori delle fondamenta e la costruzione del piano semi-interrato e si era iniziata quella del primo piano fuori terra. Ora si sta ultimando quest'ultimo e già incominciano a sorgere i pilastri del secondo piano. Entro il prossimo mese di Agosto si dovrebbe arrivare al tetto ed alla relativa copertura.

La nostra fiducia nell'aiuto del Signore non è stata delusa. Si può dire che ogni giorno abbiamo qualche riprova che i nostri celesti protettori non ci hanno abbandonati e che abbiamo interpretato rettamente il volere di Dio, per cui ci confermiamo sempre più nella convinzione che Chi ha fatto sorgere l'opera e l'ha portata fino a questo punto non mancherà di darle compimento.

Intanto è già assicurato il pagamento della mano d'opera e ciò significa circa la metà della spesa totale ed una seria garanzia di successo. I nostri amici accoglieranno con piacere la notizia.

Adesso rivolgiamo un nuovo e più pressante appello a tutti coloro che possono aiutarci, affinché, fra tutti, ci provvedano i materiali da costruzione necessari per arrivare al termine entro l'anno corrente. Abbiamo speranza di poter iniziare il prossimo anno scolastico entro i nuovi locali perchè il lavoro di ricostruzione morale urge ancor più della ricostruzione materiale.

Pubblichiamo qui sotto un elenco dei materiali occorrenti, per facilitare a chi lo desiderasse, la possibilità di scelta e per dare a taluno la soddisfazione di vedere il suo contributo concretarsi in una determinata parte dell'edificio costruendo.

Sebbene l'entità del fabbisogno sia ingente, teniamo preziose anche le piccole e le minime offerte, fossero anche di un solo mattone o di una piastrella, anzi ci pare che, se fosse possibile e senza voler far torto ad alcuno, la nuova Casa di Carità avrebbe un valore morale più grande se sorgesse per opera di innumerevoli piccole offerte, come un favo di api dall'apporto appena visibile di tantissime operaie.

Impegniamo in modo particolare i nostri zelatori ed amici a compiere quel lavoro di capillarità e di estensione, che attraverso il numero ripete quella meraviglia che ammiriamo in tutto il creato, dove l'immensità dei mondi risulta costituita da parti immensamente piccole.

Materiale occorrente per la nuova Sede della Casa di Carità Arti e Mestieri - Torino

Q.li 400 Ferro in barre Ø da 5 a 22 mm.
» 2 Lamiera zincata.
» 75 Ferro in tubi zincati.
» 150 » » » bollitori.
mc. 100 Legname in tavole e tronchi di es-
senza forte e dolce.
Q.li 3,5 Vernici ad olio.
N. 1.000.000 mattoni.
Q.li 4.000 Cemento.
mc. 23 Parapetti in pietra artificiale.
N. 10 000 tegole.
Catrame per mq. 200 asfalto.
Piastrille in graniglia per mq. 3500.

Marmo bianco per pianerottoli mq. 100.
» » » scale ml. 250.
Escamilli in pietra artificiale mc. 5.
Piastrille in ceramica per mq. 710.
Persiane avvolgibili mq. 621.
Davanzali esterni in pietra artificiale mc. 12.
» interni in marmo bianco ml. 250.
N. 60 Apparecchi impianti sanitari.
N. 300 Lampade e prese per forza motrice.
Ferro lavorato per cancelli, ringhiere e infer-
riate mq. 82.
Ascensore.
Q.li 700 Calce idraulica e dolce.

CORSO DIURNO PER DISOCCUPATI

La Casa di Carità Arti e Mestieri ha aperto le sue aule ed i suoi laboratori ai disoccupati, aderendo ad una provvida disposizione del Governo realizzata dall'Ispettorato Prov. « INAPLI ».

Nulla poteva essere più consono allo spirito e ai fini della nostra Scuola, che, sorta per educare i figli del popolo, guarda e aiuta con particolare cura specialmente i più bisognosi.

Ci sono stati affidati 64 disoccupati, che vogliono addestrarsi nell'arte dell'*aggiustatore meccanico* per potere, dopo tre mesi di corsi accelerati ed un serio esame, essere indirizzati alle fabbriche.

L'« INAPLI » corrisponde a ciascun allievo il sussidio-presenza di L. 200 giornalieri, oltre alla normale assistenza dell'Istituto della Previdenza Sociale per i disoccupati. Alla Scuola che dirige il corso vengono rimesse le spese vive incontrate. Cosa inusitata per noi, che dobbiamo sempre raccogliere dalla pubblica beneficenza i fondi necessari per il funzionamento.

Alla Casa di Carità i nuovi ospiti si sono trovati subito a loro agio perchè i Catechisti, accogliendoli come fratelli, si sono prodigati fin dal primo giorno di scuola a rianimare i loro animi avviliti da lunghi mesi di disoccupazione. Si riscontra sui loro volti e trapela dalle loro brevi confidenze che la fiducia si è riaccesa nei loro cuori. Sperano di prepararsi convenientemente e poi di trovar lavoro.

Mai come oggi ci è apparso vero che il lavoro nobilita. Nel lavoro Iddio ci fa veramente ritrovare la via della nostra redenzione economica e spirituale.

Auspichiamo che il nostro contatto con questi umili aspiranti alla fatica gloriosa del lavoro sia per loro luce ed efficace contributo per superare le difficoltà della vita.

I Catechisti saranno riconoscenti a chi farà pervenir loro degli indumenti usati da distribuire ai poveri.

UNA SCUOLA CHE E' UNA CASA

Senza dubbio la famiglia gode di un primato sulla scuola. Quando si vuol lodare una scuola, un reparto militare, una comunità, si ricorre al paragone: «È una famiglia»! Un buon capitano è «un padre»; ma, incontrovertibilmente un padre di numerosa famiglia non potrà mai esser definito... un capitano, senza muovere al riso.

È per questo che la pedagogia americana (sulle orme delle nostre stesse migliori tradizioni umanistiche, dalla «Giocosa» di Vittorino da Feltre e dalle Scuole di S. Filippo Neri e di S. Giovanni Battista de La Salle fino ad oggi) si studia di togliere via dall'ambiente scolastico tutto ciò che ha sapore eccessivo di imposizione extra-famigliare. La famiglia, solo la famiglia, è l'istituto naturalmente atto a compiere la funzione educativa.

Nella famiglia, il cui carattere religioso è remoto e profondo, come le sue stesse radici nella preistoria umana, Dio si comunica in modo più originario e diretto.

S. Agostino escludeva che vi fosse altro Maestro fuorchè il Verbo (posizione che si ritrova poi moderata in San Tommaso); ma nessuno ha potuto mai escludere che vi sia, nella famiglia, un *padre*, la cui autorità è la prima immagine dell'autorità stessa di Dio.

È perciò che oggi assistiamo, con vero sgomento, alla profanazione dei valori famigliari. La Società ha il suo primo e vero modello nell'istituto famigliare: se questo si dissacra (divorzio), se questo si scompagina (allentamento dell'autorità dei genitori), la società stessa finirà per dissacrarsi e scompaginarsi.

Ritorniamo - mediante la stampa, mediante i cinematografi, mediante le scuole, mediante l'assistenza medica e legale - ritorniamo, dunque, al focolare domestico. Non sarà più la fiamma, che splende fra due alari di bronzo, a darci il simbolo dell'unità della casa. Oggi sarà l'accuratezza dell'arredamento, sarà il bottone elettrico ben lucidato sulla targa che reca il nostro nome — o il nome del padre — sarà la pietra della soglia logorata dal piede dei nostri avi, saranno infiniti altri particolari, che ci diranno esser quivi la pace del cuore e la felicità che andavamo cercando lontano, dove non può trovarsi, perchè la felicità è *sempre vicina*.

Il Vives, un grande pensatore cristiano del Cinquecento, osserva che la natura ci ha dato i mezzi necessari al nostro sostentamento ponendoli sempre in luogo abbastanza accessibile. Se qualcosa è lontana e difficilmente arrivabile, non giova alla nostra natura!

Ritorniamo al focolare, anche se vi si accede a prezzo di qualche rinuncia: esso è lì, a breve passo da noi, vicino al nostro desiderio.

Nel nome di «Casa di Carità Arti e Mestieri» è un programma e un appello. *È una scuola, che è una casa*: è una scuola che non distoglie, ma rieduca alla casa, a quell'intimità che i Tedeschi chiamano con un nome che non suona «patria» e non suona «famiglia»; ma raccoglie le dolcezze dell'una e dell'altra espressione; come quando il viandante della vita esclama con un sospiro:

«Ich habe keine *Heimat* mehr!»

che si può rendere nell'espressione italiana «Non ho più un'intimità famigliare». Ma «*Heimat*» (come il sentimento che vi corrisponde) è in traducibile.

Prof. M. S.

LA TRASLAZIONE

"A l'è turnà a cà": 26 aprile 1948

Come freddo quel deposito di salme esumate, nel cimitero generale di Torino! Ci sono due bare, nudamente collocate su due tavole parallelamente disposte, tra quattro muri grigi, nudi; tra rado andare e venire di becchini zoccolanti, indifferenti, tra due porte basse, larghe e piatte, che fanno d'infilata una fredda corrente d'aria. Vien fatto di chiedere: "Ma son proprio quelle le salme di creature, che morirono in concetto di santità?" Eppure, sul coperchio, le targhe recano, una: Fra LEOPOLDO M. MUSSO O.F.M.; l'altra, Suor MARIA GIUSEPPINA DI GESÙ, dell'Adorazione perpetua del Sacro Cuore. Il primo ha scritto la devozione a Gesù Crocifisso, è il nostro fra Leopoldo, del cui testamento spirituale siamo gli eredi; la seconda è stata la piccola ostia nella luce della grande Ostia. Entrambi, innamorati di Gesù, nell'immolazione; entrambi, glorie nascoste di questa nostra Italia, patria di santi. Quale lezione, per noi, da quelle vite (1)!

Eppure, nessuno ci bada! Finchè giungono un prete, un frate, un borghese. Ad un cenno di quest'ultimo, si avvicinano quattro becchini, caricano sulle spalle - con la sveltezza di chi ne ha l'abitudine - una delle bare, quella di fra Leopoldo (l'altra è lasciata in quel freddo deposito, tra indifferenti), e s'avviano. Seguono il Canonico Pio Batist, Cancelliere della Curia Arcivescovile di Torino; il P. Francesco Maccono O.F.M., vice postulatore della causa per la beatificazione di fra Leopoldo; l'ispettore generale dei cimiteri di Torino; il presidente dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso, accompagnato da due Catechisti e da un militante nel Fronte delle famiglia dell'Unione. Quest'esiguo corteo severo di sette persone passa raccolto, in silenzio, senza rumore, tra gli sguardi di pochi curiosi che passano; sale sull'autofurgone, dove la bara è stata deposta; fila tacitamente, sotto il cielo grigio, per le vie della città rumorosa; si ferma alla porta del

convento di san Tomaso. Son circa le 18 del giorno anniversario della professione religiosa di fra Leopoldo.

Pochi frati l'attendono sul limitare, senza alcun apparato. Un d'essi mormora: "A l'è turnà a cà!", con voce commossa e contenta. È il P. Vincenzo Vallaro O.F.M., che voleva tanto bene al santo cuoco del convento.

La cassa è collocata nel mezzo d'una camera, attigua alla sacrestia; viene avvolta in un drappo funereo, nero, che reca, ai piedi della salma, l'impronta giallo oro del teschio su due ossa in croce. Le pareti dell'improvvisata camera ardente sono coperte da un lino bianco che corre tutt'all'intorno. Chi ha voluto quel bianco, ha fatto bene. È bello, intonato, riposante. Quel bianco è esultanza. Si può essere tristi davanti a chi è lieto? Ci può essere colore di morte davanti a chi è nella vita? nella vera vita?

Intanto il Presidente dell'Unione si è inginocchiato e recita la prima preghiera che si offre spontanea alla mente dei Catechisti davanti al loro fra Leopoldo: la devozione alle cinque piaghe di Gesù Crocifisso. E poi, il rosario: quel rosario che il santo frate recitava interminabilmente nelle assidue veglie notturne, ai piedi dell'altare. Fanno eco altri Catechisti sopraggiunti nel frattempo, e pie donne, che entrano alla spicciolata, in velo nero.

Negli occhi, non luccicano lacrime. C'è del raccoglimento severo. In quella povertà d'apparato, in quella concordia di cuori umilmente prostrati, c'è un indefinibile senso che ha del solenne. Si prega bene così; in quell'unione d'anime in pace. Si pregherebbe sempre.

Il benvenuto: 27 aprile 1948.

Son le nove antimeridiane.

Ora non sono più i becchini indifferenti. Sono i Catechisti, che sollevano a gloria sulle spalle la bara con le spoglie mortali di fra Leopoldo. Il passo sicuro è in cadenza

(1) Suor Maria Giuseppina di Gesù. Un'adoratrice del Sacro Cuore, pagine autobiografiche; presso le Religiose dell'Adorazione perpetua del Sacro Cuore, viale Principessa Maria di Piemonte 21-23, Torino.

col ritmo dei cuori. Varcano la porta del convento, scendono nella via, costeggiano il muro della chiesa, salgono la scalinata accedente al tempio. Le rappresentanze van dietro, tra ressa di devoti, che fanno siepe reverente al passaggio e s'accodano. Chi può, sfiora con le dita la bara e si segna della Croce. Al sommo della scalinata vengono gettati sulla salma, a piene mani, fiori, fiori. Piovono sui gradini i petali. Tutt'un olezzo profuma l'aria del mattino velato, soffuso da un timido sole. Quell'omaggio ha afferrato la gola di tutti, con un fremito di commozione. Quei fiori sostituiscono l'applauso. In cielo, l'effusione d'anime è certamente come un olezzo di fiori.

La chiesa è gremita. Parata a lutto. Nessuno sfarzo. Tutto è normale. Celebra la messa pontificale e le esequie l'Eccellenza di Mons. Petronio Lacchio O. F. M., Arcivescovo di Chang-Sha, nell'Hunan cinese. La salma è al centro, davanti la balaustra. Di fronte, le bandiere delle rappresentanze. Sono presenti: il P. Alessandro Negro O.F.M. che fa le veci del Provinciale assente; nipoti e cugini del Servo di Dio, un'ottantina in tutto di compaesani, reverentemente fieri e vibranti, condotti da don Giuseppe Rota, parroco di Terruggia Monferrato, patria di fra Leopoldo; Fratel Teodoro delle scuole cristiane, confidente del Servo di Dio e fondatore dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso; una rappresentanza dei Fratelli delle scuole cristiane; il Presidente dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso, con i Catechisti al completo; le rappresentanze della Casa di Carità Arti e Mestieri di via Feletto 8, dell'Istituto Arti e Mestieri di corso Trapani 25, del Collegio San Giuseppe e dell'Istituto La Salle; un gruppo nutrito di zelatrici e zelatori dell'Unione Catechisti, di terziarie e terziari francescani.

Tiene la commemorazione il P. Francesco Maccono O.F.M., vice postulatore della causa per la beatificazione di fra Leopoldo. Parla con la semplicità del francescano; aborrisce dagli orpelli e dalla vuota sonorità di frasi magniloquenti. È parola che scende al cuore, perchè è trasparente. Accenna alla vita, alle virtù del Servo di Dio, alla voluta contenutezza della cerimonia, imposta dal rispetto

per cui il giubilo dei cuori deve essere costretto, soffocato, non può erompere in attesa che la parola della Chiesa si pronuncii a compiere quello che è nei voti di tutti i presenti: la glorificazione dell'umile cuoco. E quando l'oratore dà il benvenuto ai resti mortali di fra Leopoldo, ritornato nel suo convento, nella sua casa, nella sua chiesa, serra il petto dei presenti una commozione incontenibile, profonda, che si rinnova al "Pater noster" delle esequie. Mani cercano fazzoletti, portati agli occhi; molti singhiozzi son repressi; tutti hanno lo sguardo velato.

E non è tristezza per un'assenza. Ma il senso d'una presenza, che ancora di più commuove, perchè puramente spirituale e perciò più presente, più benefica e salutare.

Tributo di popolo

La salma è stata subito trasportata dalla chiesa alla cappella, intitolata alla Signora del Sacro Cuore di Gesù, il cui accesso si apre alla destra dell'altar maggiore. L'hanno accompagnata tutti i presenti - tra i primi un ragazzino, di cui si attribuisce il miracolo della guarigione all'intercessione di fra Leopoldo -, pigiandosi, accalcandosi alla strettura della porta. Nessuno vuole restar ultimo, nel concorso e nel tributo d'affetto.

La bara, coperta del drappo funereo, è stata posta nel mezzo della cappella: di quella cappella, di cui la Madonna stessa aprì al Servo di Dio l'ingresso; dove egli pregò lunghe ore di notte, ascendendo e discendendo in ginocchio i gradini dell'altare, recitando il rosario, senza fine, senza soste, di decina in decina, e facendo scivolare al sommo, contro il tabernacolo, i foglietti delle domande che gli venivano sottoposte; dove il buio si accese di splendori inusitati, durante i mistici colloqui d'intimità ardente tra la creatura e il Creatore. Potessero parlare le pareti e ripetere il vertice di quelle estasi, il fuoco di quegli sguardi, l'ardore di quelle parole, nell'annegamento abissale di quell'anima nell'oceano infinito dell'Eterno!

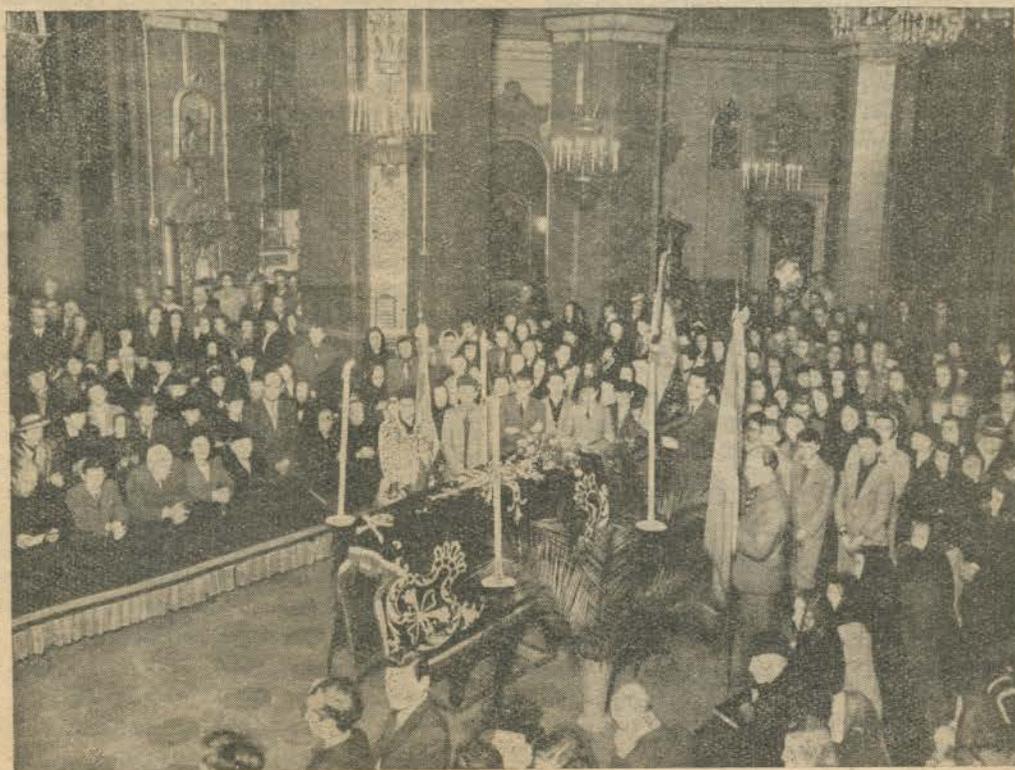
La salma è stata esposta ininterrottamente al pubblico dal 27 aprile, richiamando una folla compatta, silenziosa, incessante di amici, di conoscenti, di devoti in preghiera invocatrice, fino al 3 maggio, ricorrenza dell'Inven-

zione della Santa Croce (data questa, non prevista, e che perciò fa pensare, per il richiamo singolare al culto, che della Croce ebbe il Servo di Dio). In quel giorno è stata murata in un apposito loculo, con felice idea aperto nella parete della cappella, di fronte all'altare. Sta per chiuderlo una lapide, di proporzioni ridotte, i cui quadri estremi di marmo indicano, quello di sinistra: Servo di Dio fra Leopoldo M. Musso O.F.M. n. 1850 m. 1922; quello di destra: Qui traslato dal Cimitero Generale il 27 aprile 1948. In mezzo è riprodotto il viso santamente contemplante di fra Leopoldo secondo l'effigie ormai notissima, in un'accorta patina opaca a rompere il nitore lucido dei quadri marmorei estremi, in una sapiente modellatura di fattezze, le cui ombre soccorrono a leggere l'espressione del nobile volto, fisso in Dio (scultore Stefano Vigna).

Dopo una parentesi di ventisei anni, da quella nevosata mattinata di fine gennaio 1922, fioca di luce e flebile d'echi, tra il fitto e

lento cadere di candidi fiocchi, incappucciante un corteo silenzioso d'innumeri passi attutiti dal sempre più spesso, soffice tappeto bianco (anche la natura si vestì di bianco e fece tappeto di candore al passaggio di quel corpo liliato), dopo una parentesi di ventisei anni, fra Leopoldo è tornato tra i vivi, davanti all'altare della Signora del Sacro Cuore di Gesù; quell'altare che fu suo ed ora, nel caro ricordo di lui, è nostro, di noi che abbiamo tanto bisogno di pregare e di essere aiutati, e dove le sue spoglie mortali saranno definitivamente tumulate in un benedetto giorno venturo, se Iddio vorrà - e noi umilmente lo preghiamo - che dalla santa cattedra di Pietro, tra gli squilli delle argentee trombe, lungamente echeggianti sotto l'arco gigantesco della massima cupola della cristianità, venga annunciato a tutto il mondo il grado eroico delle virtù di fra Leopoldo, e la sua cara, nobile immagine d'asceta venga elevata campeggiante, nella gloria del Bernini.

dis.



La Salma a S. Tommaso durante la funzione

LE "GRAZIE", PER INTERCESSIONE DI FRA LEOPOLDO

Fra le numerose segnalazioni di grazie ottenute per intercessione di Fra Leopoldo, riportiamo le seguenti, invitando i lettori a Ricorrere all'intercessione del Servo di Dio FRA LEOPOLDO e a far pubblicare le grazie ottenute.

Torino, 25 Aprile 1948

Nel giorno di Natale dello scorso anno, mi ammalai gravemente di una forma reumatica che mi provocò una miocardite con grave dilatazione del cuore. Portato all'Ospedale Regina Margherita i medici giudicarono il mio caso disperato con nessuna possibilità di salvezza. Ai primi di Gennaio, ricevetti infatti l'Estrema Unzione perchè in imminente pericolo di morte. Superata la crisi, le mie condizioni di salute continuavano però ad essere gravi malgrado le numerose iniezioni di penicillina e coramina e le ripetute somministrazioni di ossigeno. Fu allora che per iniziativa di un zelatore di un drappello di piccoli Rosarianti della parrocchia della SS. Annunziata e dietro suggerimento di un catechista dell'Unione del SS. Crocifisso numerosi piccoli Rosarianti più alcuni giovani e loro famiglie iniziarono il 25 Gennaio una novena di preghiere a Gesù Crocifisso per ottenere coll'intercessione di fra' Leopoldo la mia guarigione. Dopo soli tre giorni ero già dichiarato fuori pericolo ma i piccoli Rosarianti non si accontentarono di questo e prepararono fino ad ottenere il completo miracolo. Prima di Pasqua ero completamente ristabilito con grande stupore dei medici, ed ora benchè sia ancora un po' debole, il cuore è tornato normale e godo ottima salute. Le santissime Comunioni, le preghiere e i sacrifici di tanti bimbi innocenti uniti alla potente intercessione di Fra' Leopoldo mi hanno salvato. Siccome anche a detto dei medici il mio caso è giudicato un autentico miracolo sono pronto a fornire in caso di richiesta, radiografie,

Iddio, volendo glorificare i Suoi Servi fedeli, ordinariamente ascolta più benevolmente le loro suppliche.

La Chiesa, per dichiararne le virtù eroiche, dopo i processi canonici, attende la sanzione divina, cioè i miracoli.

.....

ADUNANZE ZELATRICI GRUPPO CENTRALE

*Le adunanze mensili per i prossimi mesi sono state fissate per il 23 giugno, 28 luglio e 25 agosto alle ore 16 nei locali di Via delle Rosine, 14.
Sono anche invitate le delegate dei gruppi parrocchiali.*

documenti medici e altre testimonianze che si credono necessarie. Sia lodato Gesù Cristo.

Il piccolo Rosariante

PIANI WALTER di anni 9
Via Po, 27 - Torino

La mia bimba di tre anni affetta da linfatismo eretistico nel febbraio c.a. veniva curata dietro prescrizione medica con iniezioni, alla terza delle quali si presentò un assesso molto grave, per cui si prevedeva l'intervento chirurgico.

Mi rivolsi fiducioso a Fra Leopoldo - essendo per di più vicino di casa - invocando la sua intercessione e promettendo di renderne pubblica testimonianza sul bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso", del suo favore. Dopo pochi giorni la bambina guarì completamente.

Ringrazio ed invio offerta di Lire 500. - fiducioso di averne ancora protezione.

GIUSEPPE MUSSO
Terruggia Mont.

Pubblico volentieri la grazia ottenuta per intercessione di Fra Leopoldo M. Musso per invogliare altri a porre in Lui illimitata fiducia.

Avevo mio figlio disoccupato e per quanto si fosse adoperato per trovare un'impiego tutto fu inutile. Mi fu suggerito di rivolgermi a Fra Leopoldo, ed io subito ricorsi e fui esaudita.

Mando la mia offerta riconoscente e mi raccomando alle loro preghiere per ottenere altre grazie.

BOERI MATILDE
Torre Bairo

L'Unione Catechisti del S. S. Crocifisso aderisce al "Fronte della Famiglia": ed è lieta di partecipare ai suoi lettori l'unito programma, per la cui attuazione già lavorano - aderenti al Comitato Torinese del F. d. F. - l'Azione Cattolica (Uomini e Donne), l'Istituto di educazione familiare, il C. I. F. il Gruppo Medici Cattolici ed altri enti d'ispirazione cristiana.

Le recenti riunioni organizzative del Movimento in difesa della famiglia tenute dal Prof. M. Sancipriano nel salone di Via Pomba 1, in Torino, hanno avuto un felice esito per la scelta e larga rappresentanza di Enti che vi hanno partecipato, ai quali il Comitato locale porge il più vivo ringraziamento.

In alcune zone della nostra Torino, si sono istituiti, presso i sottocomitati del F. d. F., servizi sanitari e assistenziali, e la collaborazione è molto stretta con le iniziative già esistenti ("Conferenze di S. Vincenzo", Oratori, Scuole, ecc.)

Ovunque sono in distribuzione, fra i simpatizzanti e gli aderenti ai principi cattolici del Matrimonio, le SCHEDE DI ADESIONE al Movimento.

Centro di distribuzione e di raccolta delle schede è la Sede provvisoria del Comitato Locale, in Corso Matteotti 11.

ORARIO: Ogni Sabato, dalle ore 15 alle 16,30
Ogni Domenica, dalle ore 10 alle 11,30
(a partire da sabato 15 Maggio)

Si prega di restituire con sollecitudine la matrice delle schede già firmate, allegandovi una "distinta", con nome e indirizzo. Le schede si diffondono gratuitamente (È facoltativa una piccola offerta). Il Comitato Centrale di Torino le fornisce a prezzo di costo (L. 10).

Servizio sanitario. Ciascuna Parrocchia o Scuola o altro Ente educativo si occuperà di costituire, presso il proprio "Sottocomitato", un servizio sanitario gratuito (nelle scuole funzionerà come assistenza generale «biopedagogica») con particolari agevolazioni per le famiglie numerose e per quelle del ceto medio. Si segnala l'esempio del Sottocomitato di S.ta Maria di Piazza che ha già attuato un'iniziativa del genere.

Servizio legale e di consulenza scolastica. - Si procuri di chiamare a far parte dei vari sottocomitati un Legale ed un Insegnante, che siano rispettivamente pratici, se possibile, di *questioni matrimoniali* e di *orientamento scolastico e professionale*.

Dirigenti del Movimento. - Nominare nei Sottocomitati elementi di fiducia, che godano di tutta la stima e l'appoggio delle *Giunte parrocchiali*, o delle *Direzioni degli Istituti, Fabbriche, Enti che rappresentano*, per lavorare a fianco di esse, pur mantenendosene indipendenti. Segnalare al Comitato Centrale di Torino (Corso Matteotti 11) i programmi di "Settimane delle madri", e "Riunioni dei parenti", tipo "festa della mamma", del Collegio S. Giuseppe perchè si possa provvedere a inviarvi propagandisti del Movimento, là dove la propaganda non può essere fatta direttamente.

Si chiedano inoltre al Comitato Centrale di Torino aiuti e personale, quando non si può provvedere attingendo fra la popolazione del luogo.

IL COMITATO LOCALE
TORINO - Corso Matteotti 11